

1529 tano, riuscisse d' humiliarsi a lui, come pareva convenirsi ad un vassallo dell' Imperio, & volesse trattare la causa sua, ò con troppa alterezza, ò almeno con troppa diffidenza, ò della giustitia, ò della clementia di Cesare. Haveva prima disturbata questa pratica, già ridotta molto vicina alla conchiusione, il volere gli Imperiali, che per l' osservanza delle cose convenute, fossero date in mano loro le città di Pavia, & d' Alessandria: la qual cosa Francesco (seguendo in ciò il parere, & consiglio del Senato Vinetiano, il quale haveva mandato in quelle città grosso presidio, & prestati al Duca dieci mila ducati, perche potesse mantenerle) haveva apertamente riuscito di volere accettare alcun partito con tale conditione: per la quale eransi nell' animo del Duca, & de' Vinetiani rinnovati quei primi sospetti, che gli Imperiali volessero appropriare a se lo stato di Milano. Onde havendo il Pontefice fatta instanza, che in mano sua si haveffero a porre quelle città, il Duca iscusandosi non poterlo fare, senza il consenso de' Vinetiani, & essere meglio differire la trattatione della causa sua al convento di Bologna, haveva portato il tempo innanzi, senza venire ad alcuna conchiusione. Andato dunque Francesco a Bologna, & benignamente da Cesare accolto, fu ridotto il suo negotio a questa conchiusione, essendosene interposto il Pontefice, al quale promise Cesare non dovere in niun caso senza il consenso suo disporre dello stato di Milano, che la causa sua havesse ad essere per giustitia conosciuta, havendo il Duca più volentieri a questo, che ad altro partito assentito, per mostrare di confidare assai nella sua innocentia, & nella giustitia di Cesare.

Ma il Senato Vinetiano, veggendo incaminato con speranza di conchiusione l' accordo col Duca di Milano, la qual cosa era stata principale cagione di far prendere, & continuare la guerra, mandò commissioni a Gasparo Contarini suo Ambasciatore presso al Pontefice, di poter trattare, & conchiudere la pace, quando ne' parti-

*Et è benignamente
raccolto.*

*Commissioni
del Senato
al suo Am-
basc. appre-
so il Papa.*

co-